

1

LE NOVITÀ PRINCIPALI

srz116lxoa © Gruppo 24 ORE. TUTTA LA PRODUZIONE RISERVATA

ESAME IN PRESENZA

Ritorno in classe per 515mila studenti italiani

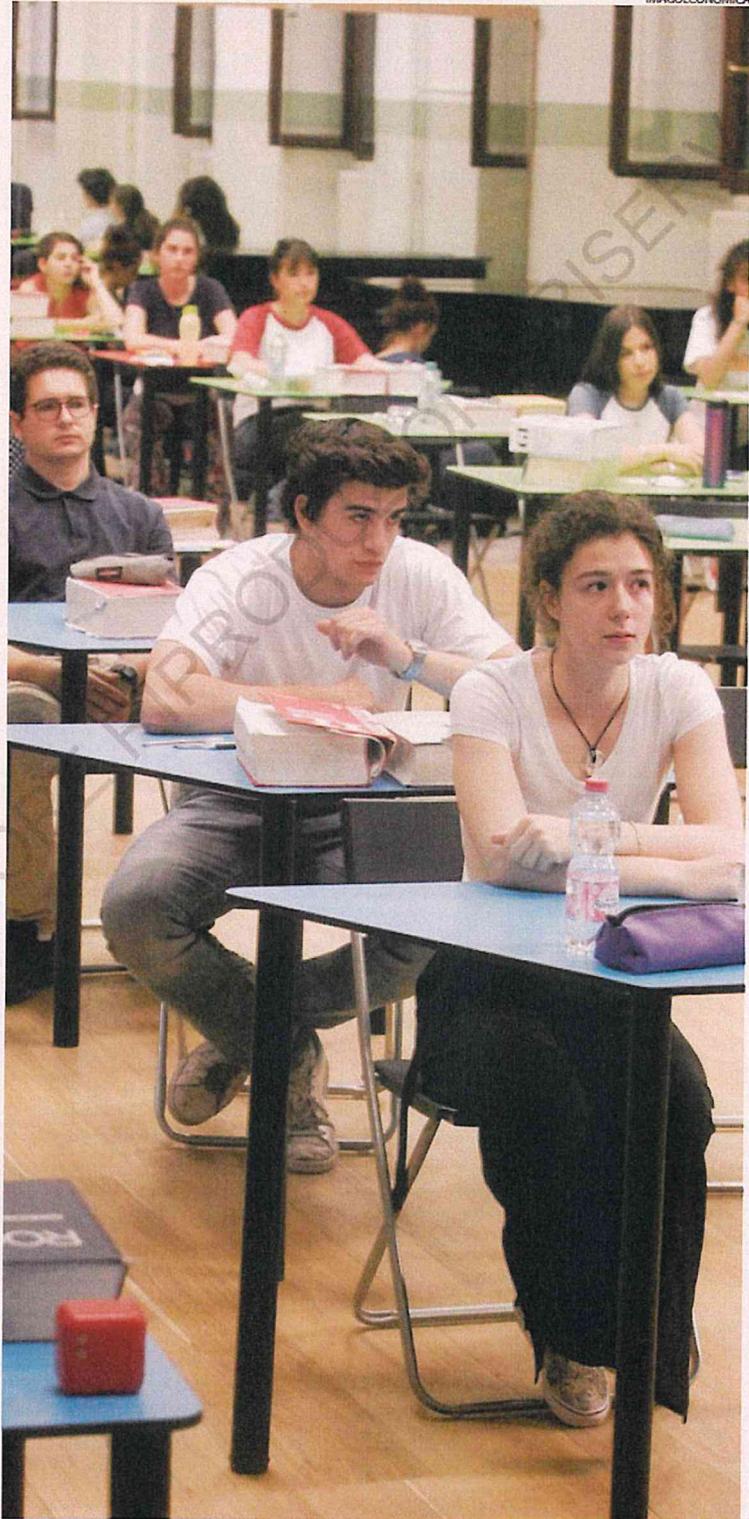
di **Claudio Tucci**

L'attesa per i 515.864 maturandi 2020 sta per terminare. Entro sabato, 13 giugno, gli studenti dovranno trasmettere, per posta elettronica, l'elaborato su un argomento (concordato) delle discipline di indirizzo assegnato loro dai docenti delle stesse discipline, entro lo scorso 1° giugno. Poi, il 17 giugno, alle ore 8,30, prenderà il via l'esame di Stato, nella modalità, quest'anno straordinaria, del solo orale in presenza della durata indicativa di un'ora.

L'ordinanza ministeriale

A cancellare, con un tratto di penna, i canonici primi due scritti della maturità (italiano, e poi materie d'indirizzo), è stata l'ordinanza, firmata a metà maggio dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, con le ultime indicazioni a famiglie, studenti e docenti sulle prove finali delle scuole secondarie superiori. Sulla base di uno dei due scenari delineati dal decreto Scuola. L'altro, prontamente abbandonato perché prevedeva il ritorno in classe entro il 18 maggio, prevedeva la possibilità di eliminare una delle tre pro-

IMAGOECONOMICA



ve previste originariamente (primo scritto d'italiano, secondo prova d'indirizzo e poi l'orale). Invece a causa dell'emergenza coronavirus - che prolungherà fino alla fine dell'anno scolastico lo stop (sancito in tutta Italia il 4 marzo) alla didattica in presenza per lasciare spazio a quella a distanza - quest'anno ci si limiterà al solo colloquio. Con un'opzione b ancora sul tavolo: il colloquio - che assegnerà 40 punti su 100 (mentre gli altri 60 arriveranno dal curriculum degli ultimi tre anni) - potrebbe essere svolto a distanza qualora la situazione sanitaria dovesse

Eame solo orale. Niente scritti quest'anno causa pandemia

riaggravarsi e non consentire di svolgere l'esame in presenza. Il colloquio, cioè, sarebbe sostenuto in videoconferenza o in altra modalità telematica sincrona.

Un'altra novità della maturità 2020 è la composizione delle commissioni d'esame: dopo aver sperimentato negli ultimi anni una presenza mista (3 membri interni e 3 esterni), stavolta i maturandi si troveranno davanti 6 professori interni. Più il presidente che era e resta esterno. Una scelta su cui ha pesato sia la pandemia in atto, sia la volontà di semplificare il compito agli studenti dopo settimane piuttosto difficili. Come testimonia anche l'ammissione per tutti d'ufficio.

L'orale di un'ora e in 5 step

La cifra della maturità 2020 è la prova orale, di un'ora, dove si valuterà la preparazione accumulata dallo studente nei cinque anni di scuola. Punto di partenza sarà la materia d'indirizzo, al liceo scientifico Matematica/Fisica mentre al Classico Greco/Latino, sulla base dell'elaborato svolto dagli studenti e che verrà discusso, in classe e di persona, il giorno dell'esame.

Per gli studenti dei licei musicali e coreutici, la discussione andrà integrata con una performance individuale, a scelta del candidato, della durata massima di 10 minuti. Per i licei coreutici, il consiglio di classe, sentito lo studente, valuterà l'opportunità di far svolgere la prova performativa individuale, ove ricorrano le condizioni di sicurezza e di forma fisica dei maturandi.

Anche lo step successivo nasce dall'esigenza di recuperare un altro argomento su cui doveva tenersi lo scritto:

l'italiano. Ai ragazzi, in sede di colloquio, verrà sottoposto un testo (una poesia, uno stralcio di un romanzo, un saggio) studiato durante l'anno e contenuto nell'elenco indicato dal consiglio di classe nel documento del 15 maggio (quest'anno compilato in via eccezionale entro il 30 maggio).

Dopo averlo analizzato il ragazzo passerà alla terza parte dell'orale che è anche quella più simile agli anni scorsi. Tranne che per l'assenza delle tre buste da cui ogni candidato doveva pescarne una. Stavolta sarà la stessa commissione a predisporre, per ogni alunno, «un testo, un documento, un'esperienza, un progetto, un problema». Con l'obiettivo di «favorire la trattazione dei nodi concettuali caratterizzanti le diverse discipline e del loro rapporto interdisciplinare». In pratica, i commissari daranno il "la" e i ragazzi dovranno fare i tradizionali collegamenti tra una materia e l'altra.

Protagonisti delle ultime due fasi del colloquio saranno l'alternanza scuola-lavoro - che da un anno e mezzo si chiama «percorsi per le competenze trasversali e orientamento (Pcto) - e l'insegnamento di Cittadinanza/Costituzione. Per la prima lo studente dovrà raccontare in che cosa è consistita l'esperienza all'esterno, finché ha potuto svolgerla, e potrà utilizzare anche un supporto multimediale. Mentre nell'ambito di Cittadinanza/Costituzione - su input della ministra Azzolina - potrebbe essere affrontata anche l'emergenza coronavirus e tutto ciò che ha comportato. La maturità si conquista con 60/100. Per la lode serve l'unanimità.

LE MISURE DI SICUREZZA

Mascherina obbligatoria e 2 metri di distanza

di Eugenio Bruno

L'altra cifra della maturità 2020 è la sicurezza. Proprio per garantirla al massimo, il ministero, affiancato da una commissione d'esperti, ha predisposto una serie di regole da rispettare. Una sorta di prova generale in piccolo di quello che sarà la riapertura di settembre quando anziché 500mila ragazzi in classe ce ne saranno oltre 8 milioni.

L'accesso ai locali

Ogni giorno sarà assicurata la pulizia di tutti gli spazi utilizzati. Le aule dove si tengono le prove saranno pulite anche alla fine di ogni sessione d'esame (mattina/pomeriggio). Ci saranno percorsi predefiniti e diversi per entrare e uscire da scuola, opportunamente identificati con apposita segnaletica di "Ingresso" e "Uscita", in modo da prevenire il rischio di assembramenti non voluti. Qualora in una istituzione scolastica siano previste più commissioni e non siano disponibili spazi sufficienti il dirigente scolastico può dislocarle tra le varie sedi.

I locali dovranno essere ben areati. Previsto poi il distanziamento di 2 metri fra candidati e commissari e

fra gli stessi commissari.

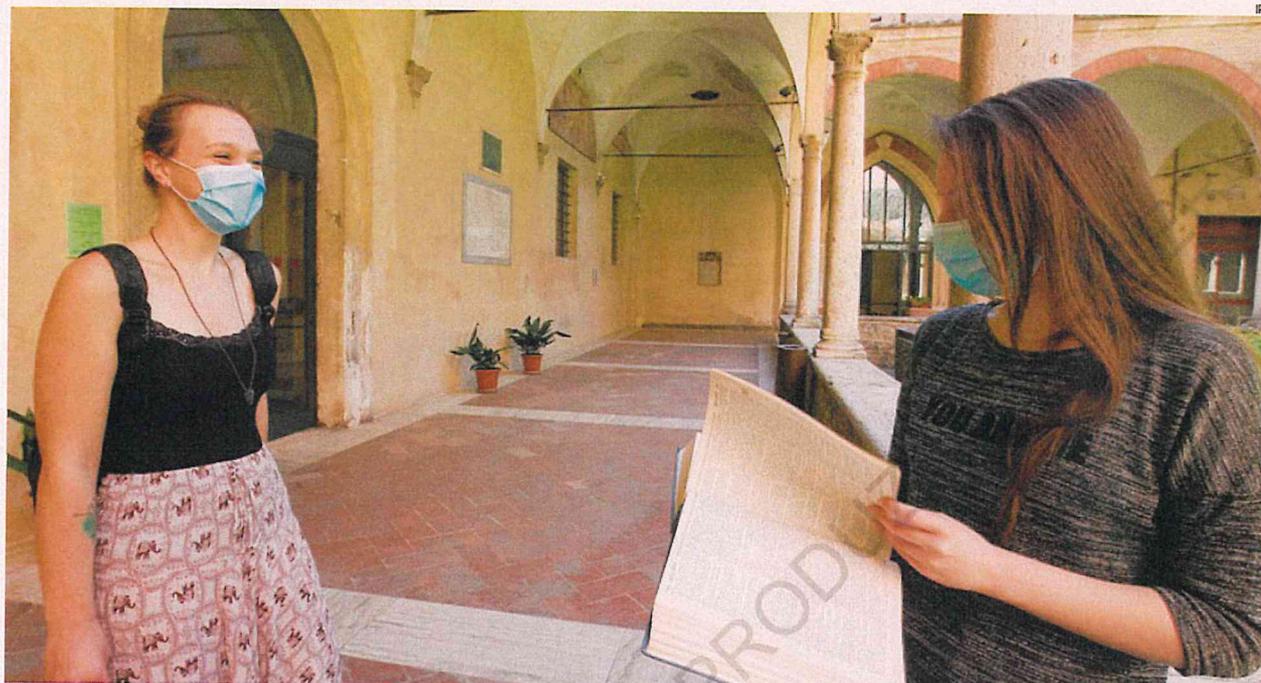
Sarà necessario indossare la mascherina: gli studenti potranno abbassarla nel corso del colloquio, ma restando a distanza di sicurezza. Non sono necessari i guanti: negli istituti ci saranno prodotti igienizzanti. Ogni candidato potrà portare con sé al massimo un accompagnatore, che dovrà anche lui rispettare le misure di distanziamento e indossare la mascherina.

L'autocertificazione

Per accedere alla scuola il giorno dell'esame ciascun componente della commissione dovrà dichiarare: l'assenza di sintomatologia respiratoria o di febbre superiore a 37,5°C nei tre giorni precedenti; di non essere stato in quarantena o isolamento domiciliare negli ultimi 14 giorni; di non essere stato a contatto con persone positive, per quanto di loro conoscenza, sempre negli ultimi 14 giorni. E lo stesso dovranno fare ogni candidato e il suo eventuale accompagnatore. Se lo studente avrà uno di questi sintomi dovrà presentare il certificato medico e svolgerà l'esame nella sessione suppletiva prevista dopo l'estate (la stessa a cui accederanno i privatisti che supereranno l'esame preliminare in presenza in calendario dal 10 luglio in poi).

I dispositivi di protezione

Per mettere gli istituti scolastici in condizione di svolgere l'esame di Stato in presenza il decreto Rilancio ha stanziato 39,2 milioni di euro. Stando alla relazione tecnica, i primi 36 milioni sono destinati a igienizzare i locali. Ciascuno degli 8.006 plessi coinvolti (6.406 statali e 1.600 paritari) riceverà in media 4.500



Mascherina obbligatoria.

Dovranno indossarla studenti e commissari

euro. Più che sufficienti a effettuare la semplice pulizia con sostanze detergenti richiesta dal protocollo di sicurezza. Senza alcun bisogno di disinfezione. Purché l'operazione venga ripetuta al termine di ogni sessione d'esame e concentrandosi sulle superfici più esposte: maniglie delle porte e delle finestre, braccioli delle sedie, banchi e cattedre, corrimano delle scale, pulsanti degli ascensori e così via.

Gli altri 3,2 milioni sono destinati all'acquisto di 754mila mascherine chirurgiche da 60 centesimi l'una. La maggior parte (541.657 per un costo di 324mila euro) servirà agli studenti che le useranno una volta sola. Molti di meno - ma dal costo complessivo quasi uguale (308mila euro) visto che serviranno per 20 giorni - i 25mila dispositivi di protezione destinati ai bidelli e al resto del personale Ata. La fetta più ampia di risorse (2,1 milioni)

servirà a proteggere i 180mila commissari d'esame, chiamati anche loro a 20 giorni di lavoro. Limitata invece la spesa messa a bilancio per presidi e capisegreteria (Dsga): 102mila euro che serviranno ad acquistare 8.568 mascherine.

L'assistenza da remoto

Oltre a un tavolo nazionale permanente e ai tavoli regionali attivati presso gli Uffici scolastici territoriali (Usr) il protocollo sottoscritto a maggio con i sindacati prevede anche un servizio dedicato di help desk per le istituzioni scolastiche - attraverso il numero verde 800903080, attivo dal lunedì al sabato, dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00 - a cui sottoporre segnalazioni e quesiti nella speranza di avere un aiuto immediato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA AGLI STUDENTI

Un momento importante di passaggio all'età adulta

di **Lucia Azzolina**

Gli esami di Stato si avvicinano e quest'anno saranno innegabilmente diversi. Non solo perché semplificati nelle loro regole, ma poiché arrivano dopo questi mesi così particolari che abbiamo vissuto.

Questo è stato un anno scolastico del tutto straordinario: interrotto nella sua normalità, ripreso in una modalità nuova e mai sperimentata in modo così massiccio, la didattica a distanza, concluso con prove necessariamente riviste a seguito dell'emergenza.

La pandemia non era prevedibile e ha travolto i sistemi di Istruzione di tutto il mondo, con oltre un miliardo e mezzo di ragazzi costretti a casa, senza la loro scuola, di cui oltre 8 milioni solo nel nostro Paese.

Ma abbiamo tenuto duro. E hanno tenuto duro soprattutto le studentesse e gli studenti che devono sostenere gli esami, i piccolini del primo grado e quelli che tutti chiamiamo i maturandi. Da parte dei nostri giovani, c'è stata grande resilienza. Voglio ringraziare loro, i docenti che li hanno seguiti, i genitori.

Non sono mancati i problemi, le polemiche, un po' di spaesamento. Ma siamo rimasti uniti. E dobbiamo es-

serlo ancora, il virus non ha mollato del tutto la presa e a settembre potremo riaprire la scuola, tornare in aula, solo se ci sarà la collaborazione di tutti: personale della scuola, famiglie, Enti locali. Non bastano le indicazioni del Governo, del Ministero per ritornare in classe, serve fare lavoro di squadra, serve giocare tutti la stessa partita. E serve farlo da subito. Abbiamo davanti una lunga estate di lavoro, di messa a punto del sistema, a settembre dobbiamo essere pronti per accogliere famiglie e studenti.

In queste settimane, al ministero dell'Istruzione abbiamo lavorato cercando di accompagnare le scuole, prendendo decisioni impegnative. Penso alla chiusura stessa delle scuole, che ci è costata tanto, ma anche, ovviamente, alle scelte fatte sulle prove finali del primo e secondo grado. Un cambio arrivato in corso d'anno, mi rendo conto, ma inevitabile. Non era possibile prevedere l'emergenza, come non era possibile decidere tutto nelle prime settimane, quando ancora non era chiara l'evoluzione del quadro epidemiologico.

Quelle sulla scuola sono decisioni che richiedono tempi congrui per il confronto con le parti, per gli atti che servono ad applicarle.

Abbiamo fatto delle scelte, diceva-



Lucia Azzolina.
Ministra
dell'Istruzione

mo. Per le scuole di secondo grado abbiamo semplificato molto gli esami, ma li abbiamo mantenuti. Ed era importante farlo. Per preservare l'aspetto formale di una prova che porta al conseguimento del diploma finale, ma anche quello sostanziale ed emotivo. Quando si prende questo titolo di studio si passa, infatti, all'età adulta. Quella che tutti chiamano ancora la "Maturità" è uno snodo importante della vita di ogni studente, è la conclusione di un lungo percorso fra i banchi. In questa fase da ragazze e ragazzi si diventa donne e uomini.

Non facendo l'esame avremmo privato i candidati del 2020 di un pezzo importante della loro storia scolastica. Forse avremmo raccolto anche un facile consenso. Ma in futuro, ne sono convinta, i maturandi del 2020 avrebbero guardato a questo mancato momento di passaggio con amarezza e rimpianto.

La prova orale, unica prova per que-

st'anno, si svolgerà, perciò, in presenza. Ovviamente in condizioni di sicurezza, grazie anche alle regole fornite dal Comitato Tecnico-Scientifico del ministero della Salute condivise con i sindacati e fornite alle scuole. Staremo vicini a dirigenti e insegnanti, rispondendo anche a eventuali dubbi pratici.

Capisco le ansie di chi vorrebbe che l'esame non si facesse, ma ci tengo a rassicurare i ragazzi: i docenti terranno conto delle difficoltà che tutti possono aver incontrato svolgendo le lezioni a distanza.

Saranno comunque esami "storici", eccezionali, li ricorderemo negli anni. Così come ricorderemo e, forse, apprezzeremo anche di più fra qualche tempo e nel tempo, come la scuola italiana ha reagito a questa crisi. E sono convinta che saremo poi fieri di come la scuola uscirà da questa crisi. Dobbiamo darle nuovo slancio, guardando al suo futuro. A questo lavoriamo, già da settimane, al ministero dell'Istruzione. Per un Piano complessivo che consenta il rientro a settembre ma anche di immaginare una scuola nuova.

Lavoriamo anche insieme al ministero dell'Università e della Ricerca, e al ministro Gaetano Manfredi, col quale sono costantemente in contatto. Guardiamo all'avvio del nuovo anno accademico, per accogliere al meglio i ragazzi che, dopo il diploma, sceglieranno di proseguire gli studi.

A tutti voi, per la prova che state per sostenere e per le scelte che indirizzeranno la vostra vita, il mio in bocca al lupo.

Il supporto alle scuole

Oltre a un tavolo nazionale permanente e ai tavoli regionali attivati presso gli Uffici scolastici territoriali (Usr) il protocollo sottoscritto a maggio dal ministero dell'Istruzione e dai sindacati della scuola per lo svolgimento in sicurezza dell'esame di Stato prevede anche un servizio dedicato di help desk per le istituzioni scolastiche - attraverso il numero verde 800903080, attivo dal lunedì al sabato, dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00 - a cui sottoporre segnalazioni e quesiti con l'obiettivo di fornire un aiuto immediato alle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Per una valutazione equa meglio esami centralizzati

di **Andrea Gavosto**

Scrivendo dell'esame di maturità in questo terribile anno scolastico funestato dal Covid-19, le riflessioni sull'emergenza inevitabilmente si intersecano a quelle che possono essere utili su un orizzonte temporale più esteso.

Dal punto di vista degli studenti, in fondo c'è poco da aggiungere a quanto si va dicendo da settimane. Si troveranno a fare - in presenza, salvo nuove emergenze - un'unica prova e tutta diversa da quella attesa. Più facile, probabilmente, ma per altri versi più disagiata, venendo dopo settimane di didattica a distanza. Quest'ultima è stata improvvisata con generosità e proseguita spesso con perseveranza. Certamente, però, gli esiti sono stati difformi e temiamo abbiano accentuato i divari già esistenti: lo studente con un buon rendimento, ne ha sofferto poco; quello che faticava, è stato ancor più penalizzato.

So di andare controcorrente: la retorica della "notte prima degli esami" non mi emoziona né credo alla maturità come rito di passaggio, momento fondante e irripetibile della crescita personale di un giova-

ne. Quest'anno, con il virus, "irripetibile" lo sarà davvero, almeno c'è da sperarlo. Come speriamo che ciascun candidato porti a termine la prova senza ansie e brutti ricordi. E dando il massimo.

Dal punto di vista dei docenti, possiamo rilevare alcuni segnali d'allarme. Non ero uno strenuo partigiano dell'esame di maturità in presenza. Di sicuro, però, sono certo che organizzarlo a giugno in presenza sia, dal punto di vista della sicurezza, infinitamente più facile di quanto sarà gestire la riapertura delle scuole di tutti i gradi fra tre mesi. Non può, dunque, che preoccupare la difficoltà - nel momento in cui si scrive non ancora superata - a reperire in diverse regioni tutti i presidenti di commissione. E si comincia a temere che un numero cospicuo di docenti non si presenterà per il timore del contagio. Non è questione di condividere o censurare scelte individuali. Piuttosto, governo e ministero dell'Istruzione devono interpretarlo come un ammonimento. Le regole di ingaggio per la riapertura a settembre vanno discusse oggi e a tutti - dirigenti scolastici, docenti e il resto del personale - devono essere chiare tanto le responsabilità a cui sono chiamati



Andrea Gavosto.
Direttore della
Fondazione
Agnelli

quanto le tutele a cui avranno diritto.

Infine, non si può evitare di porre la questione del valore dell'esame di Stato al termine del secondo ciclo di istruzione. Nonostante tentativi di riforma susseguitisi da decenni – prevalentemente dedicati alla composizione delle commissioni e alla struttura/modalità delle prove – la maturità non riesce a svolgere in modo soddisfacente le sue funzioni.

Con il 99,7% dei diplomati nel 2019, di sicuro non sa selezionare i più capaci. L'aspetto più grave, tuttavia, è che l'esame di Stato non sia in grado di inviare segnali affidabili sull'effettiva preparazione degli studenti esaminati. Ad esempio, nel 2019 la votazione 100 con lode ha premiato il 3,4% degli studenti pugliesi e il 2,6% dei calabresi, mentre nemmeno l'1% degli studenti lombardi ha raggiunto tale traguardo. Si tratta di segnali in contraddizione con i risultati delle prove Pisa sui quindicenni e delle prove Invalsi al quinto anno delle superiori. Segnali che ci ricordano la discrezionalità nel giudizio delle commissioni, tale da rendere i voti inconfondibili non soltanto fra regioni, ma anche fra commissioni diverse nello stesso istituto. Non stupisce perciò che atenei e datori di lavoro non basino su di essi le proprie scelte, con la proliferazione di altri strumenti di selezione, come i test di ingresso all'università.

Quali vie d'uscita? In molti paesi – dagli Stati Uniti all'Estonia – si adottano esami di fine percorso nazionali e centralizzati (*central exams*), con

conseguenze positive per la carriera futura dell'intera popolazione studentesca. Le prove di un *central exam* tipicamente: a) sono comuni a tutti gli studenti in un determinato grado del sistema scolastico; b) offrono una misura di apprendimento comparabile, definita sulla base di uno standard di valutazione esterno e comune alle scuole, non influenzato da considerazioni locali e riferite alle performance degli altri studenti nella singola scuola o classe; c) offrono un'indicazione precisa del reale livello di apprendimento dello studente (il giudizio non si limita a ritenere la prova superata o non superata); d) sono organizzate per discipline e i contenuti delle stesse sono ancorati a un curriculum condiviso da tutte le scuole. L'esame di Stato italiano evidentemente non rispetta le prime due fondamentali condizioni.

Esiste evidenza di ricerca del fatto che l'adozione di esami nazionali centralizzati produca sostanziali miglioramenti nell'efficacia educativa: a parità di altre condizioni, i Paesi che adottano questa tipologia di verifica degli esiti formativi ottengono in media punteggi migliori nelle rilevazioni internazionali degli apprendimenti e delle competenze. Soprattutto, la loro superiorità rispetto alla soluzione italiana è di garantire allo studente il diritto a una valutazione davvero equa dei propri livelli di apprendimento, in vista del proseguimento degli studi o dell'ingresso nel mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA LA PROFESSORESSA

Con il colloquio il candidato può dimostrare di essere cresciuto

di **Maria Piera Ceci**

Ha chiesto che per lei l'esame di maturità possa essere davanti al computer piazzato nella sua cucina, come ormai da fine febbraio. Lorella Carimali da lì vuole parlare con i suoi studenti nella prova orale che partirà il 17 giugno. Insegnante di matematica e fisica, commissaria interna di una quinta al liceo scientifico Vittorio Veneto di Milano, membro della task force istituita dal ministero dell'Istruzione, Lorella Carimali in aula al momento non si sente di tornare. Ma è convinta che per i suoi ragazzi e ragazze sia meglio così, almeno nel suo caso.

Preferisce rimanere a distanza.

Come arriva lei, come insegnante, a questa maturità, dopo mesi di didattica a distanza?

Ci arrivo con una rinnovata consapevolezza su cosa significhi essere scuola. Un ragazzo mi ha scritto: dovrebbe essere un albero che ha una struttura forte e centrale, in cui gli studenti possano arrampicarsi seguendo un proprio percorso che permetta loro di esprimersi nella più totale libertà. Gra-

zie alla Dad, le mie ore sono state questo. Quindi a questa maturità arrivo con la consapevolezza che i miei studenti hanno imparato molto di più, perché i contenuti sono stati una parte importante, ma non l'unica. Abbiamo imparato a sentirci presenti attraverso gli sguardi, il dialogo, le riflessioni. Abbiamo imparato un nuovo modo di toccarci attraverso lo schermo. Ho 57 anni, sono affetta da una patologia, ho perso due amici per il Covid-19 e porto dentro questo dolore. A Milano ho paura ad andare in un'aula dove dovrei stare a distanza e parlare attraverso una mascherina. Chiedo dunque di fare l'esame online, per fare l'esame in presenza, che per me è presenza dell'anima. Voglio sentire i miei studenti come ho imparato a sentirli in questi mesi. Voglio che ricevano tutta l'attenzione che meritano e, con questa fragilità personale, non penso di poter dare a loro in aula quello che meritano. Essere lì mi porterebbe ad essere assente, non presente.

Come è stato per i ragazzi preparare la maturità in questo modo?

Abbiamo fatto un percorso potente e ora devono stare tranquilli. Questo periodo di studio a distanza è stato per loro una scelta personale. Dietro lo schermo potevano anche dormire, ma avrebbero perso l'apprendimento. Molti miei studenti invece hanno scelto di studiare ancora di più, quindi arrivano all'appuntamento preparati e con un percorso di crescita che in un anno normale non avrebbero avuto. Da parte mia invece sarei stata vincolata da un programma e da uno scritto



Lorella Carimali.
Insegnante di matematica e fisica al liceo scientifico Vittorio Veneto di Milano

d'esame che va sui contenuti stretti. Invece è caduta la logica stretta del programma. La classe che porto all'esame all'inizio non era tanto brava: una parte studiava molto, ma in maniera un po' ripetitiva. Poi invece ha trovato una propria dimensione. E ora voglio sentirli esprimere all'esame il loro percorso di crescita.

Un'unica prova orale quest'anno. Un colloquio diviso in quattro parti. È stato ben strutturato?

A me sembra che sia ben strutturato, dipende come poi viene declinato. Il maturando deve metterci tutto se stesso: rielaborazione personale, analisi critica dei contenuti, capacità comunicativa e argomentativa. L'elaborato scritto, così com'è, ti lascia una certa apertura. Allo scientifico si parte proprio dalle mie discipline, su cui nel corso di questo anno scolastico abbiamo fatto riflessioni profonde, collegando i contenuti matematici e fisici alla pandemia, per comprenderne il significato e avere meno paura. In un Tecnico o in un Professionale invece i maturandi possono illustrare un progetto realizzato a scuola, oppure inventato da loro. Possono dimostrare in questa prima parte dell'elaborato come le discipline di indirizzo siano diventate parte di loro, una loro elaborazione personale. Mentre davanti ad uno scritto nazionale, la personalizzazione non ci sarebbe stata. Nella seconda parte, quella di italiano, l'analisi di un testo può tirar fuori la personalità degli studenti. Può far emergere di più la persona. Poi ci sono i percorsi di Cittadinanza e costituzione, in cui studenti

sono chiamati a riflettere sul periodo che stanno vivendo e che ha fatto meglio capire cosa significhi "agire" la Costituzione e non solo leggerla, come ha spiegato la ministra Azzolina. Infine i percorsi di alternanza scuola-lavoro. I miei ragazzi l'hanno fatta: ora devono far emergere come li abbia fatti crescere in questi tre anni. I ragazzi che finiscono le superiori stanno per fare una scelta di vita e di scuola: all'esame deve emergere come questa scelta tenga dentro tutte le informazioni e le esperienze fatte in questi tre anni.

Cosa resterà dell'esperienza maturità per riportare gli studenti in classe a settembre?

Il principio fondamentale da seguire è che la scuola deve raggiungere tutti e non lasciare indietro nessuno, in qualsiasi forma si decida di fare scuola. Dal punto di vista pratico, va stretto un nuovo patto con il territorio per trovare nuovi spazi e va ripensata la scuola con tutti gli attori che ci sono dentro. Posso portare gli studenti in un museo, strutturare un percorso in cui lo spazio di apprendimento non sia solo l'aula. Importante sarà riprogettare tutto il percorso dividendo la didattica in attività in presenza fisica e online. Si potrebbe lasciare il contenuto più nozionistico all'online e privilegiare i momenti di presenza fisica per l'attività di socializzazione, riflessione su quanto fatto, di verifica e valutazione del percorso. In classe va verificato se il sapere è diventato parte della persona. Che non vuol dire impartire un compito scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA
LA PRESIDETesti in digitale,
Lim e due tastiere
per garantire
la sicurezza

di Maria Piera Ceci

Centoventicinque maturandi, distribuiti su sei classi, fra liceo classico europeo, liceo scientifico internazionale, liceo scientifico Cambridge, liceo economico sociale. A Torino, al Convitto Nazionale Umberto I, non solo per gli studenti, ma anche per la rettrice Giulia Guglielmini queste sono settimane di studio intenso, come per gli altri dirigenti scolastici di tutta Italia, per capire come applicare le norme dettate dal protocollo di sicurezza in vista della maturità orale in presenza.

Intravede delle criticità nelle regole stabilite? Come giudica il protocollo arrivato alle scuole?

Credo sia un buon protocollo, comprensibile e fattibile. Tutte le scuole si stanno muovendo per tutelare insegnanti e studenti. I tempi ci sono. Si tratta per le scuole di ripartire in qualche modo e di lanciare le prove generali per quello che succederà a settembre.

I suoi commissari sono tutti disponibili a tornare in aula? Si registrano anche difficoltà nel reperire i presidenti di commissione.

Al momento non ho problematiche fra i commissari interni, verranno tutti in presenza. Ero già pronta ad organizzare l'esame a distanza per gli insegnanti che ne avessero fatto richiesta a fronte di particolari fragilità, ma al momento non sembra necessario. Solo per uno studente si svolgerà il colloquio online perché è rientrato in Russia. Per quanto riguarda invece i presidenti di commissione, unici membri esterni quest'anno, dalla direzione regionale mi fanno sapere che si è a buon punto.

Alla luce del protocollo di sicurezza, come se la immagina questa maturità?

Ci saranno due ingressi: uno per entrare, uno per uscire. Nessun rilevamento della temperatura, ma il ragazzo deve presentarsi un quarto d'ora prima, accompagnato solo da un'altra persona. Tutti dovranno muoversi all'interno della scuola attraverso percorsi ben definiti. Stiamo piazzando scotch per terra, anche per garantire il distanziamento sociale, perfino davanti alla macchina del caffè.

Poi finalmente in aula. Come saranno disposti commissari e candidati?

Ogni commissione avrà a disposizione due aule: in una si svolgeranno gli orali e può ospitare 9 persone (sei commissari, il presidente, il candidato e l'accompagnatore), l'altra avrà 13 postazioni distanziate, dove la commissione preparerà i materiali e si decideranno i voti. Nell'aula dove si svolgerà il colloquio dovrà essere garantita una distanza fra tutti di almeno 4 metri, più degli ombrelloni al mare, perché in ambienti chiusi è necessario un rigore maggiore. Pensiamo di mettere il maturando vicino a una Lim. Eravamo abituati a testi



Giulia Guglielmini.
Rettrice
del Convitto
Nazionale
Umberto I
di Torino

cartacei, che giravano di mano in mano. Questo non è possibile, così come non è possibile muoversi all'interno dell'aula. Quindi dovranno essere in digitale sia l'elaborato dello studente, sia i materiali preparati della commissione, così che, attraverso la Lim, commissione e studente possano accedere ai materiali senza spostarsi. Ci saranno due tastiere, una per il candidato, una per la commissione, che verranno sanificate ogni volta. Andranno areati i locali fra un colloquio e l'altro. Perché tutto questo sia possibile, esamineremo 4 candidati al giorno per non appesantire i lavori della commissione. In due settimane dovremmo completare i colloqui. Infine i gel disinfettanti saranno dappertutto. Sono stati predisposti i finanziamenti per questa spesa. Li aspettiamo.

C'è poi il capitolo mascherina. Non si entra a scuola senza.

La scuola dovrà garantire le mascherine chirurgiche agli insegnanti. I ragazzi invece arriveranno a scuola già con la loro mascherina di comunità, anche autoprodotta. Mascherina che lo studente potrà abbassare mentre parla, se è abbastanza lontano dalla commissione. Non escludiamo qualche gesto creativo dei ragazzi nei disegni della mascherina, ma speriamo che saranno in linea con l'importanza dell'esame di Stato. I ragazzi parlano davanti a una commissione che rappresenta lo Stato italiano.

Maturità 2020 con un'unica prova orale in presenza, il solo presidente esterno in commissione e con la rimodulazione dei crediti (60 per il percorso di studi, 40 per la prova orale). Condividi queste scelte?

È importante per il maturando che la commissione sia lì, in carne ed ossa, ad ascoltarlo, valutando anche la sua intelligenza nel rispondere alle domande dal vivo, di giocare il tutto per tutto di fronte a loro. In questi mesi siamo diventati tutti esperti di didattica a distanza, ma un esame a distanza diventa un'altra cosa. Per quanto riguarda la commissione, trovo corretto che siano i professori che li conoscono a valutare quest'anno i ragazzi, ma è altrettanto importante che il presidente sia esterno, come garanzia della regolarità delle operazioni. Giusta anche la rimodulazione dei crediti, anche se gli studenti avrebbero dovuto saperlo prima. Gli studenti hanno affrontato il triennio attribuendo un certo valore ai crediti e ora sono cambiate le carte in tavola. Questo potrebbe penalizzare qualche studente. Gli elementi di maturazione personale a questa età sono tanti. In terza non tutti i ragazzi sono così responsabili e proiettati sulla maturità da riflettere sul fatto che i crediti maturati in terza e in quarta saranno importanti in vista dell'esito finale.

Per i presidi una bella sfida questa della maturità in presenza, dopo una chiusura così prolungata delle scuole e con regole di sicurezza così stringenti. Sfida impossibile?

Chiaramente la regia è un'altra rispetto agli altri anni, ma credo che sia comunque un passaggio importante, perché la scuola deve tornare ad essere presente nella vita del nostro Paese. Per un po' sarà certamente una scuola diversa, ma è l'unica possibile ed è importante che si riparta, per come si può.

© RIPRODUZIONE RISERVATA